

Kaspar Hauser, il mistero del fanciullo che aprì gli occhi su un mondo senza nomi

di EUGENIO LUCREZI

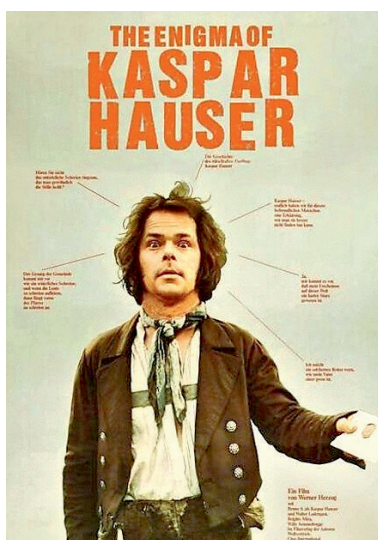
Cinema di sortilegi è il titolo di un libro di **Tommaso Otttonieri** edito da La vita felice. E al sortilegio di un film

si riferiva **Armando Andria** il 19 gennaio nel presentare al pubblico del cinema Modernissimo *L'enigma di Kaspar Hauser* di **Werner Herzog** (1974), secondo titolo di una rassegna dedicata al regista bavarese che si protrarrà fino al 16 febbraio. «Invidio chi lo vede per la prima volta», ha detto a ragione Andria, sottolineando il valore poetico dell'opera. Forse perché la vicenda umana del protagonista, storicamente documentata, unisce mirabilmente il quotidiano al mistero?

Il film di Herzog è una delle centinaia di opere - tra cronache, resoconti e romanzi - dedicate nel corso di due secoli a Kaspar, un adolescente che nel 1828 compare dal nulla a Norimberga con in mano una lettera che ne dichiara le generalità e poco altro. Il ragazzo si mostra quasi afasico, neanche si regge in piedi. Accolto dalla comunità, racconterà poi di aver vissuto fino

LA BOTTEGA DELLA POESIA

Gli autori
selezionati



Per posta o per email

Inviare le vostre poesie via email all'indirizzo napoli@repubblica.it oppure per posta ordinaria a *la Repubblica*, via dei Mille 16 80121 Napoli

ad allora in una cella, sostenuto da uno sconosciuto che a un certo punto lo libera. Morirà cinque anni dopo per una coltellata che nessuno ha visto infliggere. Ha poco più di vent'anni, ha fatto in tempo a imparare a parlare, a suonare il piano, a scrivere un'autobiografia e a raccontare storie di cui, però, «conosce solo l'inizio».

Imbroglione, idiota sapiente, figura cristologica? La sua figura misteriosa avrebbe acceso un intenso dibattito. Il ragazzo fu anche soprannominato "Il fanciullo d'Europa". Il Kaspar di Herzog, interpretato da **Bruno Schleinstein**, è innanzitutto l'uomo che apre gli occhi nell'epifania di un mondo vergine da nominazione: un poeta perturbato dal vasto teatro di figure a lui estranee, che misteriosamente lo accolgono.

In una pagina dei diari di **Franz Kafka** (estate del 1917) si legge un rigo soltanto che lo riguarda. Compare come un distillato di enigmi, tra due prose più lunghe di argomento del tutto diverso: «Quando Kaspar Hauser fu sveglio al punto di conoscere uomini e cose intorno a sé». Kaspar rivive in Franz, principia con lui a sillabare il mondo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

